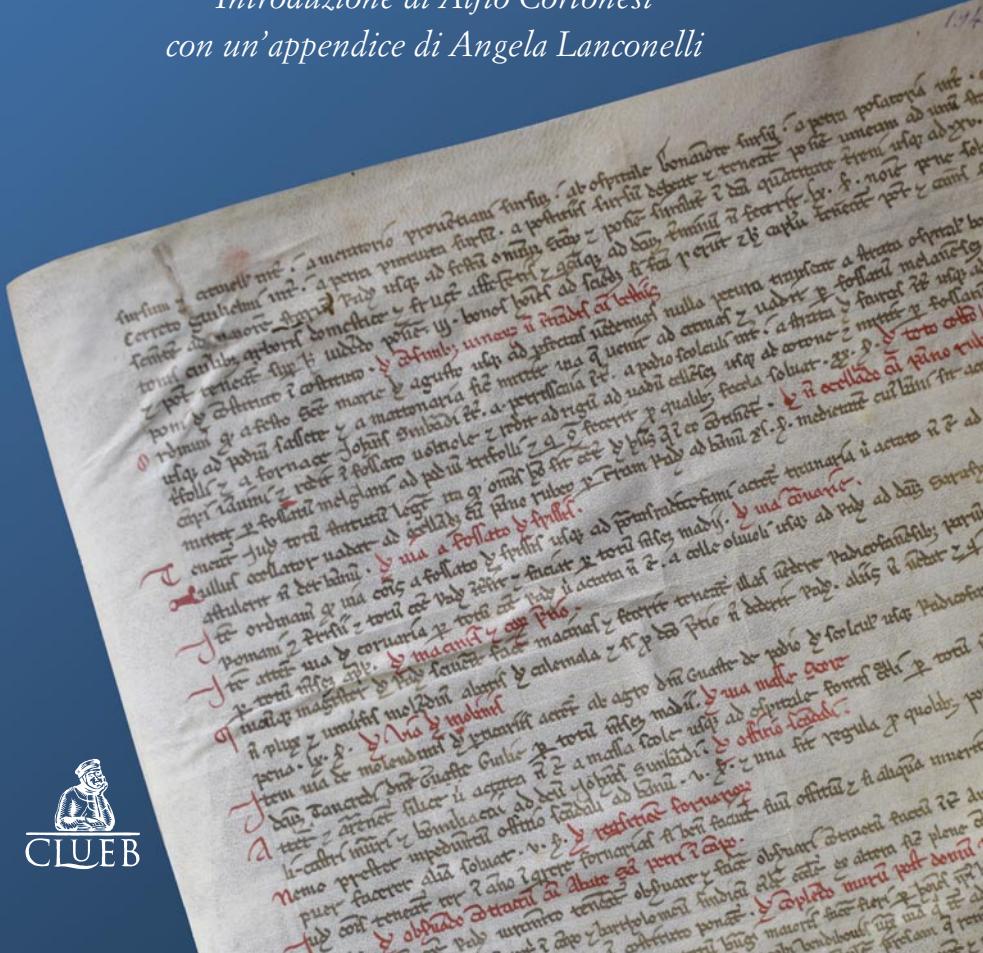


Lo statuto duecentesco del Comune di Radicofani

a cura di
MARIO MARROCCHI

*Introduzione di Alfio Cortonesi
con un'appendice di Angela Lanconelli*



*Ai miei genitori, ai passaggi per Radicofani
che mi regalavano quando ero bambino
in viaggi tra Roma e Sarteano
caparbiamente refrattari alla velocità dell'autostrada*

BIBLIOTECA DI STORIA AGRARIA MEDIEVALE
diretta da
Alfio Cortonesi, Massimo Montanari

39

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO DI STUDI
PER LA STORIA DELLE CAMPAGNE E DEL LAVORO CONTADINO
Comune di Montalcino



LO STATUTO DUECENTESCO DEL COMUNE DI RADICOFANI

Edizione del testo dal ms. D. 310 della
Biblioteca Forteguerriana di Pistoia

a cura di
Mario Marrocchi

Introduzione di
Alfio Cortonesi

con un'appendice di
Angela Lanconelli



© 2019, Clueb Casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright.
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e
con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti
magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Si ringrazia la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia per l'autorizzazione alle ri-produzioni fotografiche del codice D. 310

Grafica e impaginazione: StudioNegativo.com

Marrocchi, Mario

Lo statuto duecentesco del Comune di Radicofani. Edizione del testo dal ms. D. 310 della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia / a cura di Mario Marrocchi. Introduzione di Alfio Cortonesi. Appendice di Angela Lanconelli. – Bologna : Clueb, 2019

132 p. ; 21 cm

(Biblioteca di storia agraria medievale / diretta da Alfio Cortonesi, Massimo Montanari ; 39)

ISBN 978-88-491-5614-0

Clueb
www.clueb.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2019
da Editografica - Rastignano (Bo)

INDICE

Premessa, <i>di Francesco Fabbrizzi</i>	7
Introduzione, <i>di Alfio Cortonesi</i>	9
Ringraziamenti	17
Più di un frammento. Lo statuto del Comune di Radicofani del 1255	19
Premessa	19
Tra norme e territori: lo statuto del Comune di Radicofani e quelli coevi di centri limitrofi	22
I contenuti dello statuto del Comune di Radicofani del 1255	32
Introduzione all’edizione	45
Lo statuto del Comune di Radicofani del 1255 e il codice D. 310 della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia	45
Indice delle rubriche (latino)	51
Edizione del testo statutario	55
Indice delle rubriche (italiano)	73
Traduzione italiana	77
Indice dei nomi	93
<i>Appendice</i>	
Il castello di Radicofani nel periodo dell’amministrazione pontificia, <i>di Angela Lanconelli</i>	97
Bibliografia	117

Premessa

Leggere le parole del primo Statuto di Radicofani è un immergersi in un mondo antico, ma non in un passato di fantasia pieno di draghi e cavalieri, e nemmeno in un periodo buio della nostra storia. Questo documento medievale ci parla invece di un'epoca vivace, dove la Comunità è attenta ai bisogni dei cittadini e con regole ed attività pubbliche cerca di costruire un futuro prospero, di perseguire la giustizia e l'equità delle pene, di progredire in tutti gli ambiti, dotandosi di strutture, di un sistema viario eccellente e di servizi per i «terratici» e i «forestieri». Dalle rubriche si capiscono le necessità e le cattive abitudini, le aspirazioni e i vizi antichi che hanno sempre accompagnato l'uomo; è uno spaccato incredibile che ci rende più consapevoli di una storia importante e soprattutto ci fa una fotografia di un mondo, senza la quale non avremmo mai compreso pienamente la storia locale di questo periodo.

Francesco Fabbrizzi
Sindaco del Comune di Radicofani

Introduzione

Per iniziativa dell’Amministrazione comunale di Radicofani viene proposta in questo volume una nuova edizione del corposo frammento dello statuto duecentesco del castello valdorciano affidata alle solide competenze di Mario Marrocchi. Tale edizione, che aggiorna quella curata da Renato Piattoli nel 1935¹, è accompagnata dalla traduzione del testo latino al fine di consentire una più larga fruizione dell’importante documento radicofanese. Lo statuto è opportunamente introdotto da una nota storica del curatore dell’edizione, mentre in appendice viene nuovamente pubblicato il saggio con il quale per il volume *La Val d’Orcia nel medioevo e nei primi secoli dell’età moderna* (Roma, Viella, 1990)² Angela Lanconelli ebbe ad illustrare le vicende del castello di Radicofani nel lungo periodo che lo vide sottoposto al governo pontificio³.

È dalla metà del secolo XII agli inizi del XV che Radicofani, totalmente o in parte, a seconda dei periodi, apparteneva allo Stato della Chiesa, segnando a nord il punto più avanzato della provincia del Patrimonio di S. Pietro in Toscana. La vicenda ebbe inizio nel 1153 allorché l’abate del monastero amiatico del S. Salvatore, in rotta di avvicinamento alla Sede apostolica⁴ per le preoccupazioni che da tempo gli suscitavano le mire espansionistiche del comune di Siena, cedette in concessione perpetua alla Chiesa la metà del *castrum* e relativi diritti,

¹ R. PIATTOLI, *Lo statuto del comune di Radicofani dell’anno 1255*, in «Bullettino senese di storia patria», XLII (1935), pp. 48-65.

² *La Val d’Orcia nel medioevo e nei primi secoli dell’età moderna*. Atti del Convegno internazionale di studi storici (Pienza, 15-18 settembre 1988), a cura di A. Cortonesi, Roma, Viella, 1990.

³ A. LANCONELLI, *Il castello di Radicofani nel periodo dell’amministrazione pontificia*, ivi, pp. 267-285 (a questo saggio si rinvia anche per un’essenziale bibliografia su Radicofani). Da ricordare che nel medesimo volume è contenuto il contributo di F. CARDINI, *Ghino di Tacco: una storia toscana tra Medioevo mitografico e medievistica*, pp. 257-265.

⁴ LANCONELLI, *Il castello di Radicofani* cit. alla nota precedente, p. 268.

come pure analoga parte del borgo di Callemala, ubicato sulla via Francigena e di sua pertinenza; diveniva con ciò prerogativa pontificia l'amministrazione della giustizia (per la quota detenuta) e l'insediamento nel castello di una guarnigione militare, che andava ad affiancare quella del monastero. Il pontefice si vincolava, per parte sua, a versare ogni anno al S. Salvatore una *pensio* pari a 6 marche d'argento. Non molti anni dopo papa Adriano IV provvedeva a edificare in Radicofani un fortilizio turrito e circondato da un fossato (1154), identificabile «con il primo nucleo di quella che diventerà la *roccha* pontificia più volte citata nella documentazione duecentesca»⁵.

La conflittualità fra Papato e Impero che segnò la seconda parte del XII secolo non poteva certo favorire la stabilizzazione dell'assetto dei poteri da poco determinatosi nel castello valdorciano, che fra l'altro subì nel 1163 l'occupazione da parte delle milizie del Barbarossa⁶. Fu solo con l'avvento, fra XII e XIII secolo, di un pontefice energico e di ferma volontà quale fu Innocenzo III (Lotario dei Conti di Segni) che, nel quadro di una generale riorganizzazione dello Stato della Chiesa, si posero le premesse per l'affermazione anche su Radicofani di un governo più solido, avente in un 'castellano' il più alto rappresentante del potere papale nonché il gestore dei beni demaniali della Chiesa (nella loro interezza o solo in parte)⁷.

Nel corso del secolo XIII il condominium su Radicofani della Chiesa e dell'abbazia imperiale del S. Salvatore si fece sempre più problematico, puntando apertamente la prima a divenire padrona incontrastata dell'insediamento e, a tal fine, puntando sia sull'incremento dei beni camerali che sull'erosione dei diritti signorili in danno del monastero. Emblematica a tal riguardo la vertenza sul possesso dell'impianto mitorio in località *Galigu* (o *Gallicum*) e sui terratici che il monastero ivi riscuoteva (e che finirono col non essergli più riconosciuti)⁸.

Producendosi, dunque, in tale fase l'eclisse della presenza del S. Salvatore, acquistarono un'importanza sempre maggiore per la comunità

⁵ Ivi, p. 270. Nella ben munita rocca avrà la sua abitazione il 'castellano' (per il quale v. anche *infra*).

⁶ *Ibid.*

⁷ Tutto ciò, peraltro, non impedi il fatto che dal 1210 al 1221 il castello cadesse nuovamente nelle mani delle truppe imperiali (ivi, p. 274).

⁸ Di tali vicende una puntuale illustrazione ivi, pp. 276-278.

radicofanese i rapporti con la curia della provincia del Patrimonio o direttamente con quella romana. Tali rapporti, che per solito valsero a Radicofani il sostegno del papa o del rettore provinciale in momenti delicati della sua storia - talvolta legati all'aggressività di Siena -, conobbero anche circostanze di grave asprezza e drammaticità sulle quali non indugeremo essendo le stesse dettagliatamente passate in rassegna nel saggio di Angela Lanconelli riproposto in questo volume. Ci limiteremo solo a ricordare come il peso non esiguo della fiscalità pontificia⁹ e una sempre più decisa propensione della comunità all'autonomia amministrativa devono aver contribuito non marginalmente a determinare occasioni di scontro anche esasperato e cruento, quale quello che, ormai sullo scorcio del secolo, produsse diverse vittime per le strade del castello e vide anche la furia popolare dare l'assalto alla rocca e impadronirsene mettendo a morte il castellano pontificio e il custode del fortilizio¹⁰.

La crisi profonda che investì nel Trecento lo Stato della Chiesa anche a seguito della residenza avignonese dei papi ebbe pure per Radicofani conseguenze di varia natura, riducibili in gran parte al diffuso malcontento per un'amministrazione che evidenziava ormai soltanto i lati negativi e alimentava la disobbedienza fiscale e quella alla leva militare¹¹. Le aspirazioni del comune a sottrarsi al governo del papato si materializzarono alla metà del secolo nell'effimera sottomissione a Siena (1352) orchestrata da Guasta di Pone, esponente della nobiltà locale, che sappiamo, tuttavia, già nel 1353 prigioniero del legato pontificio Egidio d'Albornoz nella rocca di Montefiascone¹². In un contesto di declinante importanza strategica, dopo avere conosciuto il *dominatus* salimbeniano, il castello sarebbe caduto nel 1411 nelle mani della compagnia di Tartaglia di Lavello, dal quale sarebbe stato venduto a Siena, venendo a conoscervi questa volta un approdo stabile, fino alla caduta della Repubblica¹³.

⁹ Ivi, pp. 280-281.

¹⁰ Ivi, p. 282.

¹¹ Ivi, p. 283.

¹² Ivi, pp. 284-285.

¹³ Al periodo della dominazione senese risale lo statuto radicofanese del 1441, oggetto di una piuttosto recente edizione: *Radicofani e il suo statuto del 1441*, a cura di B. Magi, Siena 2004.

Il frammento di statuto (1255) che viene qui nuovamente edito sembra inscriversi in una fase storica segnata dalle ambizioni della comunità a definire e sostanziare gli spazi dell'autonomia di cui, sotto il governo pontificio e/o alle dipendenze dell'abbazia del S. Salvatore, si trovava a godere, nonché a disciplinare nei diversi aspetti la vita comunitativa.

Come accade per solito nei testi statutari castellani del Duecento (e talora anche in quelli di datazione successiva), le disposizioni che danno corpo allo statuto non sono ripartite per argomento (con eventuale scansione del testo in 'libri' o 'parti'), ma si susseguono piuttosto confusamente, al più dando luogo a parziali aggregazioni tematiche. Nel caso di Radicofani, il quadro normativo fotografa - è da credere con buona aderenza - il variegato e dinamico vivere di una comunità che proprio la collocazione lungo la via Francigena arricchiva e connotava di aspetti peculiari. Dato che i contenuti dello statuto trovano un'adeguata illustrazione nella nota storica introduttiva, non mi dilungherò qui sugli stessi organicamente, limitandomi piuttosto a brevi considerazioni su un paio di specifici argomenti.

È del tutto verosimile che la parte iniziale della prima pergamena di supporto al testo statutario, venuta a mancare, contenesse informazioni attinenti alle magistrature castellane e alle funzioni loro attribuite; stante tale circostanza, chi voglia sia pur minimamente ragguagliare sull'assetto politico-amministrativo del comune radicofanese è costretto a recuperare, per quanto possibile, dalla parte pervenuta dello statuto qualche sparso elemento di conoscenza¹⁴. Menzioni del podestà, rappresentante apicale del comune di Radicofani¹⁵, ricorrono in buon numero nelle rubriche che ci sono giunte. Mentre alcune di tali rubriche interessano aspetti di secondaria importanza della vita comunitativa, altre evidenziano pienamente la rilevanza del ruolo dell'ufficiale e mostrano, altresì, di che cosa esso più significativamente si sostanzi. Anzitutto il podestà è garante del rispetto delle disposizioni statutarie da parte di ogni residente e può talora intervenire discrezionalmente sulle pene da irrogare a chi contravvenga¹⁶; deve inoltre vigilare sul rispetto

¹⁴ Per un'illustrazione della «struttura istituzionale del comune di Radicofani nel Quattrocento», ivi, pp. 28-39.

¹⁵ È da ricordare come a seguito della ribellione del 1284, Radicofani venga a perdere il diritto di eleggere il podestà, di cui si appropria la Chiesa, salvo cederlo nuovamente al comune una volta tornata la calma (ante 1319; LANCONELLI, *Il castello di Radicofani*, cit. alla nota 3, p. 282).

dei patti siglati dai rappresentanti della comunità con altri soggetti, come avviene nel caso del *contractus* stipulato dal sindaco del comune, notaio *Avidutus*, e l'abate del monastero di S. Pietro in Campo, Giacomo¹⁷. Il podestà, che convoca, altresì, e presiede il *Consilium castri*¹⁸, è affiancato da altri *offitiales* che lo coadiuvano nel governo del Comune: il giudice, il *camerarius* (camerario) ed altre figure quali quelle del *balitor communis seu nuntius* e dei sei *camparii*¹⁹ (né è da escludere che altri ufficiali vi fossero, menzionati soltanto nella parte non pervenuta dello statuto).

La suddivisione del castello in quattro *contratae* (Borgo Maggiore, Castello, Castelmorro, Bonmigliaccio)²⁰, a capo di ciascuna delle quali è un sovrastante (*soprastans*)²¹, ha in prevalenza finalità di carattere amministrativo, servendo specialmente come riferimento per le proce-

¹⁶ Rubr. 8, 17.

¹⁷ Rubr. 55. Entro il primo mese del suo mandato, correrà al podestà l'obbligo di controllare che non siano andati smarriti i documenti appartenenti al comune e particolarmente l'*instrumentum sive licteram papalem* nella quale è detto che nessuno possa essere convocato a giudizio fuori di Radicofani (rubr. 57). Compete al podestà anche far eleggere in Consiglio dieci *boni homines* che procedano a discrezione ad *allibrare gli homines de Radicofano*, ovvero a determinarne l'imponibile sulla base del quale riscuotere i *datia* (rubr. 66). Apprendiamo, poi, che entro due mesi dall'ingresso in carica il podestà dovrà sottoporre a sindacato gli ufficiali del comune dell'anno precedente al fine di verificare (o meno) il loro onesto comportamento (rubr. 25). Sempre nei primi due mesi del suo mandato, egli dovrà fare in modo che tutti coloro che detengano cavalli si muniscano di sella, di buoni finimenti e di armi evidentemente al fine di poter difendere il castello dai nemici o andare in soccorso di suoi collegati; due volte all'anno il podestà (o il giudice) dovrà inoltre passare in rassegna uomini e cavalcature per controllare che ciascuno disponga di tutto il necessario per guerreggiare a cavallo (rubr. 35).

¹⁸ Rubr. 65, 66.

¹⁹ Rubr. 2, 7, 16, 22, 35, 44, 46, 54 etc. Il *balitor communis seu nuntius* è il messo e banditore che agisce su ordine del podestà e dei maggiori ufficiali; i *camparii* vigilano sulle campagne del *territorium castri* per garantire la sicurezza a chi le frequenta e la tutela dei coltivi.

²⁰ Rubr. 66, «Qualiter libra fieri debeat, et per quos, et eius modo et ordine»: «Podestas de mense aprelis teneatur convocare Consilium et in ipso Consilio eligere et facere eligi X bonos homines per contratas, silicet II de Castello, II de Castromurro et II de Bo<n>miliaccio et IIII de Burgo Maiori, qui X iurent ad santa Dei evangelia allibrare omnes homines de Radicofano sicut eis videbitur...». Le contrade sono ridotte a tre (Borgo Maggiore, Castelmorro e Bonmigliaccio) nel Quattrocento, verosimilmente a seguito del declino demografico (*Radicofani e il suo statuto del 1441* cit., p. 37).

²¹ Rubr. 64.